



9  
P. Potenza Picena:  
Incontro Caritas



13  
Fermo: Settimana  
di Vita Comune



16  
Rossella Marcantoni  
Soprano di Altidona



17  
Vini marchigiani:  
la vite e la vita



20  
Nell'anniversario  
di Mons. Bello







# La Voce delle Marche

Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

ONLINE

1° Maggio 2016 • **Numero 7**

www.lavocedellemarche.it    

# Non salto in padella ma do risalto alla vita

• LA PERFEZIONE NON ESISTE. LO SQUILLO DEL TELEFONO E LE CERTEZZE CROLLANO



L'EDITORIALE



di Francesco Fioretti

## L'EDITORIALE



di Francesco Fioretti

**P**archeggio l'auto sotto le mura di Corridonia e mi accingo a salire le scalette che le varcano per introdurmi nei meandri di vicoli tra case e palazzi di un tempo in cui il mattone rivelava la personalità della città. Appunto! Mattone su mattone ...

Le ultime luci del giorno mi accompagnano, in questa fresca e luminosa serata di primavera, all'ingresso di una casina, minuto inserto tra le mura continue di case affiancate che delimitano il vicolo.

...

*Il film sta andando molto bene. Nelle Marche c'è stata una risposta eccellente. Si sono coinvolte tante persone. Nessuno se lo poteva immaginare.*

Il sorriso di Anna Laura mi accoglie sull'uscio e mi invita nella sua dimora che, attraverso un minuscolo atrio, introduce ad una cucina. Uno spazio arredato con l'eleganza della semplicità che abbina il moderno al fascino della tradizione (obbligo affatto scontato per una ristrutturazione abitativa in centro storico). Attiguo alla cucina, uno splendido spazio caratterizzato da una volta ad archi, tipici delle antiche cantine, arredato a salotto.

Sono ancora al primo sguardo di gradevole stupore, quando sentiamo il rombo sommes-

so di un'auto proveniente dal vicolo. Attraverso la finestra vediamo la folta chioma di Simone affiorare, con i suoi riccioli sapientemente disordinati, dallo sportello aperto nella sua Cinquecento scura. Un volto cordiale e leggero che ci saluta con gioia ed esultanza.

Ci accomodiamo intorno al tavolo e ringrazio della squisita ospitalità Anna Laura mentre prepara il caffè.

Anna Laura è la segretaria di produzione che ha seguito ad ogni passo la realizzazione e la promozione del film *Come saltano i pesci*. Pensato, prodotto ed interpretato da Simone Riccioni, il film è nelle sale d'Italia dal 30 marzo e siamo già a qualche settimana dall'uscita.

"Come sta andando la programmazione?" chiedo a Simone.

E lui: "Davvero molto bene, siamo molto felici, nella prima settimana di uscita siamo stati la miglior media copia in Italia, cioè il migliore incasso per numero di copie distribuite nelle sale: davvero una grandissima soddisfazione".

Nelle Marche, mi sembra di capire, i risultati sono stati buoni? "Nelle Marche abbiamo avuto davvero una risposta eccellente, non pensavo potessero coinvolgersi così tante persone marchigiane".

E nelle altre regioni d'Italia?

"Nelle altre regioni ci sono stati altri tipi di numeri, ma siamo soddisfatti perché il film è stato notato e apprezzato sia dalla critica che dal pubblico. Il pubblico, soprattutto, ha dimostrato una dinamicità e un desiderio di partecipare che ha avuto nei social una modalità espressiva straordinaria".

Il film è una storia di vita intelligente, interrogativa, assertiva, mai sopra le righe e dalla conclusione aperta. Coinvolge e chiede allo spettatore di entrare nel personaggio, di divenire a sua volta interprete.

Hai scelto di mettere in piedi

una produzione indipendente per non sottostare a pressioni che avrebbero compromesso questa storia del film in cambio di una migliore distribuzione e visibilità. Qual è stato il prezzo da pagare? Quali scelte hanno limitato la realizzazione dell'opera?

"Magari avremmo avuto più pubblicità e più soldi, ma sarebbe stato poco importante se tutti non ci fossimo realmente innamorati della storia. Avere i soldi o una grossa casa di distribuzione non è sinonimo di successo. Sono contento di dire che siamo un "caso nazionale", come dice il giornale *Libero*, un Film Rivelazione. Grazie"

...

*"Ci siamo innamorati della storia. Ecco il fattore X. Sentivamo il film personalmente nostro. Sul set tutto è stato finzione ma non c'è stato nulla di falso."*

Se avessi avuto centomila euro in più, come li avresti investiti e perché?

"Probabilmente li avrei usati per migliorare la parte di distribuzione, e riuscire ad ottenere maggiori cinema".

Che cosa avresti migliorato nella realizzazione tecnica?

"Bella domanda, non riesco a dare una risposta precisa. Ma, tutto sommato, al di là degli escamotage tecnici, l'importante è che sia passato un messaggio che guarda alla persona, riguarda ciascuno di noi e restituisce speranza nella vita e negli altri senza soffermarsi sui limiti di ognuno".

Lo staff che abbiamo visto al lavoro sul grande schermo è certamente di grande qualità tecnica e professionale ma non è passato inosservato che fosse presente un fattore X, un plus che è stato capace di manifesta-

re un'anima inconsueta, che ha chiesto a ciascuno di voi di non farne soltanto una questione di "mestiere". Cos'è?

"Ci siamo tutti innamorati della storia, ecco il fattore X, sentivamo il film personalmente nostro. Direi che, in questo caso, la *fiction* è riuscita ad andare al di là della finzione, o meglio: sul set tutto è stato finzione ma non c'è stato nulla di falso".

In questa storia ho trovato molti aspetti e caratteri che, mi sembra, ti sono arrivati dalla "tua Africa": il senso della libertà come stupore, lo spazio come infinito, il tempo come un dono continuo, l'incontro dell'altro come ricerca della gioia e non solo come competitore, ed altri ancora. Pensi possibile che questo spaccato culturale e di mentalità possa ancora fare breccia nei cuori della "nostra Europa"? E come?

"Assolutamente sì. Tutti vogliamo essere felici, tutti vogliamo inseguire i nostri sogni, credo che tutte le persone cerchino questo".

Una musichetta si sente provenire da sotto il tavolo. Con la sua espressione da "bravo ragazzo", curva la testa verso destra per osservare il display del suo smartphone. È l'ennesima chiamata che gli arriva durante la nostra chiacchierata e che, con un gesto elegante del pollice, chiude. Con un sospiro profondo inarca le sopracciglia come per ingrandire lo sguardo che parla di giorni ancora frenetici, densi di incontri e di presentazioni che lo rimbalzano da un posto all'altro dell'Italia.

Mi congedo ringraziando Anna Laura della squisita ospitalità e Simone della sua disponibilità.

In cuor mio mi riprometto di incontrarli di nuovo a giochi conclusi con l'augurio che quel salto visto nella scena finale del film sia foriero di progetti futuri che sappiano scaldare ancora il nostro cuore. •

• SALTANO I PESCI PER GUARDARE IL MONDO DA UN'ALTRA PROSPETTIVA, QUELLA DI GIULIA

# Da Mogliano in tre pullman per vedere l'opera di Simone

Fra Mauro  
Valentini

"Come saltano i pesci!" È questo il titolo del film di cui ultimamente hanno parlato stampa, radio, tv e web...

Prendendo al balzo l'invito del centro Culturale san Rocco della nostra Diocesi, nella parrocchia di Mogliano si è realizzato l'incontro con il protagonista del suddetto film, Simone Riccioni, attore già noto per le sue apparizioni in molti spot - tv e al cinema.

Con un pizzico di orgoglio la nostra parrocchia ha potuto pregiarsi della sua presenza lo scorso 18 febbraio durante la presentazione del film e del suo libro autobiografico "Eccomi".

È stata l'occasione per conoscere un ragazzo dai tratti genuini e schietti.

La naturalità e sincerità dimostrate con il suo racconto hanno catturato l'attenzione di una folta platea composta da più di 130 giovani che si sono appassionati nell'ascoltare le vicende della sua vita abbellita da una fede semplice e alquanto valida.

Parafasando il titolo del film è accaduto pure a noi di compiere il "salto" cioè di uscire per una sera dal quotidiano refrain e di andare ad ascoltare insieme, ragazzi e genitori, la storia di un giovane come tanti desideroso di respirare e catturare la vita.

E così spinti anche dai ripetuti appelli del parroco, la sera del 31 marzo al cinema Multiplex di Piediripa in occasione dell'anteprima nazionale del film, si sono mossi alla volta del felice evento ben 210 persone a bordo di tre pullman per far sentire il loro entusiasmo e calore alla giovane promessa del cinema italiano.

...

*Il film ci ha lasciato un sapore di buono e di meraviglia. Ci ha fatto un gran bene.*

I riscontri successivi alla serata sono stati tutti molto positivi, il film ci ha lasciato un sapore di buono e di meraviglia, ci ha fatto veramente un gran bene tanto che il clamore suscitato dai racconti del porta a porta hanno inviato moltissimi altri ad andare a vedere il film.

Nell'anno giubilare della Misericordia questo film è solo un piccolo segno di come la fede, partendo da molto lontano, quasi dalla "fine del mondo" (Simone è nato in Africa, figlio di missionari laici) può far sì che alle nuove generazioni si aprano orizzonti di incontro e di relazioni fraterne, balzando finalmente fuori da quella rete del non senso e dell'indifferenza, per venir agganciati "Come saltano i pesci" nell'Amo di Dio! •



Da Mogliano in pullman per "saltare", come i pesci, con Riccioni

## TRAMA "COME SALTANO I PESCI"



**Matteo è un ragazzo di 26 anni con una vita perfetta: un sogno nel cassetto, due genitori, Italo e Mariella, che lo amano profondamente e una sorellina, Giulia, che vede in lui il suo eroe. Tutto si sgretola quando riceve una telefonata. Il suo mondo era costruito attorno ad una terribile bugia. Matteo per far luce sull'accaduto parte alla ricerca della verità. La realtà che troverà è molto diversa da quello che immaginava. In un susseguirsi di avvenimenti incontrerà persone che faranno parte della sua nuova vita e scoprirà quale sarà il suo futuro.**

REGIA: Alessandro Valori,  
CAST: Giorgio Colangeli,  
Biagio Izzo, Marianna Di Martino,  
Simone Riccioni, Brenno Placido

• IL CINEMA ITALIANO "SALTA FUORI" DALLE RETI DEGLI STEREOTIPI

# Buono come il pane



Arianna Fioretti

**I**l cinema italiano, anche se qualcuno lo dà per morto, ha ancora molte storie da raccontare. Ci sono film che vogliono mandare un messaggio, senza però riuscirci; ci sono film che oltre al messaggio, offrono un vero e proprio spettacolo scenografico colmo di figure allegoriche, come "Il racconto dei racconti" di Garrone, già visitato in questa sede.

...

*Colpisce la leggerezza del film. Pur essendo una pellicola di quasi due ore, la sua lunghezza non la rende pesante.*

Infine, ci sono quei film che non vogliono elevarsi su altre pellicole, che non cambiano di certo il mondo ma che riescono a far riflettere lo spettatore. *Come saltano i pesci* di Alessandro Valori appartiene proprio a quest'ultima categoria.

Tutto inizia quando Matteo, un ragazzo di ventisei anni con una vita e una famiglia perfette riceve una telefonata che lo mette a conoscenza di un'agghiacciante verità che riguarda la sua identità e le sue origini. Da qui partirà un viaggio *on the road* di Matteo, in compagnia della sua sorellina Giulia e di Angela, una ragazza che incontrerà casualmente lungo la strada.

La cosa che subito colpisce lo spettatore è la leggerezza del film: infatti, si parla di una pellicola

che dura quasi due ore, ma la sua notevole lunghezza non lo definisce affatto un film noioso. Il regista decide di scoprire le carte un po' alla volta, e allo spettatore sarà tutto chiaro solo nell'ultimo quarto d'ora. La leggerezza, in questo caso considerata un pregio, è confermata dai momenti spensierati e divertenti che vivono i personaggi. A dare il "la" a tali momenti è Giulia, la sorella di Matteo, il "grillo parlante" della situazione che nella sua ingenuità e nel suo essere bambina diverte lo spettatore, che sia adulto o ragazzo.

Un altro fattore di cui gode la pellicola è quello di una buona scrittura dei personaggi, tanto da renderli veri e riconoscibili sin da subito. A ciò contribuisce la buona interpretazione degli attori, tanto che alcuni di loro risultano essere delle rivelazioni: a partire da Biagio Izzo, che interpreta per la prima volta un ruolo drammatico, a Simone Riccioni, marchigiano nuova leva nel cinema, fino a Marianna di Martino, che oltre a mostrare una bellezza affatto scontata, offre una bravura e una simpatia uniche. Senza poi dimenticare Maria Paola Rosini, la solare e vivace Giulia.

Alla buona sceneggiatura e alla bravura degli attori, in *Come saltano i pesci* non sempre corrispondono testi di altrettanta qualità: troppe frasi ad effetto messe sulla bocca dei personaggi che in certe situazioni stonano e risultano un po' melense. Tecnicamente il livello è sottotono. Valori sa girare, lo si può vedere da "Eccomi", il cortometraggio fatto per l'omonimo libro di Simone Riccioni, ma in questo caso sembra che abbia voluto osare meno. Anche gli splendidi

paesaggi marchigiani risentono di una fotografia statica e, forse, economica.

...

*Si racconta con sincerità la storia di una famiglia per nulla irreale. In essa lo spettatore si rispecchia sorridendo.*

Tuttavia, i limiti non oscurano affatto la pellicola che sa "saltare" dalla commedia al dramma in modo magistrale. Si vanno a toccare argomenti delicati, come il lutto e l'abbandono e soprattutto il valore della famiglia. "Famiglia" è il termine su cui Valori vuole giocare. Un termine che in questo ultimo periodo è stato messo parecchio in discussione. Il regista non pretende di creare una famiglia perfetta come si vedeva tempo fa nelle sitcom americane, anzi mette in luce l'esatto opposto: nessuna famiglia può essere perfetta, ma tutte hanno quel piccolo neo o quello scheletro nell'armadio che si porta dietro a volte per molti anni e che spesso comporta l'allontanamento di alcuni suoi membri. Sono l'amore e, soprattutto, il perdono quei fattori che riusciranno a tenere unita la famiglia, nonostante tutti i suoi problemi e tutti i limiti dei personaggi.

"Come saltano i pesci" è un film paragonabile al pane: buono e semplice. Racconta con sincerità, senza andare troppo sopra le righe, la storia di una famiglia per nulla irreale (come accade in film di vanziniana memoria), ma in cui lo spettatore può rispecchiarsi e guardare in profondità con un sorriso. •

• IL FILM È STATO GIRATO TRA AMANDOLA, FERMO E PORTO SAN GIORGIO

# Drammatico e lieve



Adolfo Leoni

**C**ome saltano i pesci. È un'af-

fermazione. Non c'è punto di domanda.

I pesci che saltano fuori dalla rete che vorrebbe catturarli sono pochi.

Unirsi al branco è consegnarsi ai pescatori.

A chi gli chiede il messaggio del film che lo vede protagonista, Simone Riccioni risponde che occorre evitare di essere irretiti, di ficcarsi nelle reti che sono tante, che imprigionano.

Mercoledì 30 marzo alla sera al Super8 di Campiglione di Fermo c'erano oltre mille persone alla prima nazionale del film che porta la firma di Alessandro Valori.

Cinque sale gremite di spettatori d'ogni genere: gente proveniente dalle istituzioni pubbliche (come l'assessore regionale Cesetti, il sindaco di Fermo Calcinaro, quello di Porto San Giorgio Loira, di Amandola Marinangeli, la presidente del consiglio comunale di Fermo Massucci), dall'associazionismo per disabili, dall'Anffas, dal mondo cattolico (il vicario generale don Pietro Orazi, molti parroci), dal teatro amatoriale, dall'aver partecipato alle riprese.

Coinvolgimento frutto di una strategica operazione di marketing del giovane attore di Corridonia, tra l'altro anche co-produttore e co-sceneggiatore: aver toccato corde care a settori diversi della popolazione.

Anche le scuole, martedì mattina a Macerata (Multiplex 2000) e ieri mattina a Fermo (Super8), hanno fatto ressa nei due complessi cinematografici.

Mercoledì, dopo la proiezione, gli attori presenti (Riccioni, Marianna Di Martino, Maria Chiara Centorami, Maria Paola Rosini, e il regista Valori) si sono concessi al

pubblico.

Il film solleva temi diversi: quello della famiglia piccolo-borghese con genitori tutta casa e lavoro, coppia perfetta formalmente ma depositaria di un dramma; quello di una figlia (la bravissima Maria Paola Rosini di Pollenza) con un cromosoma in più (sindrome di down); quello dell'amore e dell'amicizia; quello di una insoddisfazione affogata nei rave, nella droga, nel sesso e in un certo nomadismo; quello del territorio;

quello del rapporto con la religione. Forse, quest'ultimo, il tema centrale (Matteo-Riccioni che interroga Dio sul Monte Cacciù) da cui il resto scaturisce come conseguenza. "Se fate una capriola, - lascia scritto la maestra Anna - il mondo alla fine gira sempre insieme a voi". Il Creato.

Drammatico e lieve, *Come Saltano i pesci* pone domande, fornendo, volutamente, poche o nessuna risposta, se non quella di uscire dal branco, vivere la propria vita

in libertà. Ma quale: Libertà da qualcosa o libertà per qualcosa? Girato tra Amandola, Fermo e Porto San Giorgio, a Sorrento, il nostro territorio, ha raccontato Valori, è stato scambiato per la Toscana. Un complimento, sicuramente, ma anche un neo: non aver caratterizzato troppo la Terra di Marca, non averla colta nella sua piena originalità. Peccato veniale dinanzi ad un'opera positiva. •

## Comparsa nostrane

**C**asolare abbandonato. Campagna tra Amandola e Comunanza. Silenzio per lungo tempo. Musica a palla in un giorno d'estate 2015. 90 giovani (70 amandolesi) dimenantesi in un rave scatenato. Un ingegnere ascolano-sangiorgese, dal baffo autorevole, trasformato in titolare di pompe funebri. Un titolare sangiorgese di pompe funebri diventato autista delle stesse.

Due gentilissime signore maceratesi, discrete quanto schive, tramutate in comari tanto impiccione quanto caritatevoli. È uno spaccato di "Come saltano i pesci", il film firmato Alessandro Valori, con Simone Riccioni, protagonista ed anima, girato tra Sibillini e costa.

S'è divertito molto l'assessore alla cultura di Amandola Pierluigi Lupi. È stato lui a trovare, grazie ai social e alla Consulta dei Giovani, i 70 ragazzi del rave. «Un po' stancanti le riprese, ma un clima da festa popolare», gli scrivevano per sms i partecipanti. Pino Tombolino è il titolare vero delle pompe funebri. Ora, per le strade di Porto San Giorgio, la gente lo riconosce, lo ferma, gli sorride. Un attimo di celebrità.

A contattarlo è stato l'assessore Vesprini. Il sig. Pino ha sorriso: «Ma dai...». Poi, Marco, suo figlio, s'è ricordato di aver giocato a basket con l'attore principale: Simone. Il ghiaccio s'è rotto, il provino è andato bene, il trucco appropriato. E la consulenza (nella scena di un funerale) è stata gratuita.

Gli chiediamo del prossimo film. «Con Tornatore» si prende in giro.

Domenico Talamonti è l'ingegnere baffuto, presidente del Kiwanis. Il regista Valori gli ha riconosciuto un talento già in occasione della presentazione del libro di Riccioni. Così lo ha sottoposto al provino. Superato! E superato ampiamente: «Buono il dialogo con Biagio Izzo».

Com'è stata l'esperienza? «Positiva. Piacevole vedere come si costruisce un film, cogliere la dedizione e la capacità di tutti». A colpire l'ingegnere «la cortesia e disponibilità degli attori». Nessuno che se la tirasse.

«Se la crisi dell'edilizia perdura, cambio mestiere» dice sornione. Ed ora le comari, che sbagliano tomba, che pregano dinanzi alla lapide sbagliata: Lucia e Fulvia, da Macerata. Inseparabili.

La signora Lucia è timida. Per superare i rossori, a 60 anni (ora ne ha 78) aveva deciso di frequentare i corsi di teatro, entrando poi a far parte del C.T.R. Compagnie Teatrali Riunite Macerata. 18 anni dopo, le è toccato un film. «Senza lo sprone di Giandomenico Lisi (un'altra comparsa) e della mia amica Fulvia, non avrei accettato». L'esperienza cinematografica è completamente diversa da quella teatrale. «Un altro approccio, abbiamo iniziato a girare dalla fine: il funerale». Lucia ha sorriso di cuore nella scena del camposanto, pur se «martoriata dal caldo e dalle zanzare». Nei giorni scorsi ha ricevuto i complimenti di un'amica milanese. Anche Fulvia Zampa s'è divertita molto.

Sulle prime, dopo la proposta, aveva rifiutato. Poi, a decisione presa, la sua giovane età (66 anni) poteva... comprometterle il ruolo. E' bastato un po' di trucco ed il gioco è stato fatto. Ora è celebre per una battuta spontanea, che il copione non conteneva: ««Sci proprio guale, pintu e cacatu». Applausi. E i prossimi film delle due signore? Risate a crepelle... •

• IL FILM CONTROCORRENTE PER PARLARE DELLA BELLEZZA DELLA FAMIGLIA IMPERFETTA

# Intervista a Simone Riccioni



Tamara Ciarrocchi

**C**ome saltano i pesci è un progetto cinematografico che racconta la vita "quasi perfetta" di un ragazzo che improvvisamente, a seguito di un segreto rivelato, vede sgretolarsi il suo mondo e deve ripartire alla ricerca di sé stesso. Vicino a lui la sorellina, Giulia, con la sindrome di Down. Il film ha visto l'interesse di alcune diocesi marchigiane. Ne parliamo con il giovane protagonista: Simone Riccioni.

• • •

*Grazie ad una bambina, Giulia, si riesce a scoprire che tutto può rifiorire e ci si può rialzare anche nelle situazioni difficili.*

Amore, famiglia, accoglienza, disabilità, perdono, fede e confronto generazionale, sono questi solo alcuni dei temi trattati nel film *Come saltano i pesci*, in uscita nelle sale cinematografiche italiane dal 31 marzo.

Ad anticipare la prima nazionale della pellicola, un ciclo di incontri con gli studenti (e non solo) organizzato grazie al supporto di alcune diocesi delle Marche che hanno dimostrato interesse nel far conoscere i protagonisti ed i contenuti di questa produzione cinematografica.

Nel cast del film, per la regia di Alessandro Valori, c'è il giovane Simone Riccioni, attore e scrittore di 28 anni, che è nato in Africa da genitori missionari. Suo padre, medico anestesista, e la mamma, insegnante di matematica, nel 1987 decisero di partire dalle Mar-



Tanti sono stati contagiati dal sorriso dell'attore di Corridonia

che per andare in Uganda come missionari laici per conto dell'Associazione volontari per il servizio internazionale (Avsi), in un paese martoriato dalla guerra civile. Ed è proprio qui, nella città di Hoima, che Simone nasce e vive fino ai dieci anni, quando ha fatto rientro in Italia.

*Come saltano i pesci* è il suo ottavo film, dove Simone veste i panni di Matteo: un ragazzo con una vita apparentemente perfetta, un sogno nel cassetto, due genitori che lo amano profondamente e una sorellina, Giulia, affetta da sindrome di Down, che vede in lui il suo grande eroe.

*Simone, quale messaggio vorresti passasse al pubblico con questa produzione?*

Il soggetto è mio. L'idea mi è nata da un sogno che poi ho proposto al regista Alessandro Valori. Vorrei tanto che dal film emergesse l'importanza del senso di gruppo, perché si può andare oltre alla facilità con la quale si distruggono tante famiglie.

Grazie ad una bambina, Giulia, si riuscirà a scoprire che tutto quanto può rifiorire, e ci si può rialzare anche nelle situazioni difficili. Mi sono innamorato del mondo dei bimbi con sindrome di Down

facendo l'attore e giocando con loro. Hanno una grande semplicità nel guardare alla vita e questo mi ha colpito tantissimo.

È importante far vedere che la famiglia è sì un posto dove c'è accoglienza, perdono e amore, ma è anche il luogo in cui si può essere imperfetti.

Invito tutte le persone a pensare al film *Come saltano i pesci* come fosse una metafora: per sfuggire dai predatori come fanno i pesciolini occorre mettersi in branco, perché solo insieme si può essere più forti e superare gli ostacoli. Lo spettatore esce dalla sala rigenerato.

*È difficile per un ragazzo portare avanti un progetto cinematografico?*

Non avrei mai creduto di poter dire che il 31 marzo sarebbe uscito il mio film. Mi sembra incredibile pensare di esserci riuscito nonostante il fatto che alcuni mi dicessero di mollare perché c'era la crisi economica e non era il momento giusto per concretizzare le mie idee.

Diciamo che è stato un progetto nato pian piano e cresciuto come fosse un bimbo. Per me è un sogno. Pensare che attori come Biagio Izzo, Giorgio Colangeli, Maria Amelia Monti, si siano messi

a disposizione con entusiasmo nel leggere la storia e che dei giovani come Brenno Placido, Marianna Di Martino, Maria Chiara Centorami, Sara Maestri si siano appassionati al progetto insieme a Armando De Razza, Luigino Marino, Luigi Moretti è la risposta più bella di tutte.

*Sei stato tu il primo pesce ad andare controcorrente?*

Io giocavo con Montegranaro in serie A in un ambito sportivo di altissimo livello poi ho scoperto di avere tre ernie del disco e il dottore mi ha detto che se volevo una famiglia e poter prendere in braccio mio figlio avrei dovuto smettere con il basket. All'inizio mi è sembrata una dura lezione e poi ho capito che era una nuova strada da percorrere. Altrimenti avrei fatto il professore di educazione fisica perché mi sono laureato all'università cattolica di Milano in Scienze motorie e dello sport.

La vita mi ha posto davanti altre porte ed ho scelto quella nuova da aprire. Una strada che seppur faticosa mi rende felice, accanto a me ho persone che mi stanno spronando ad andare avanti e a non mollare.

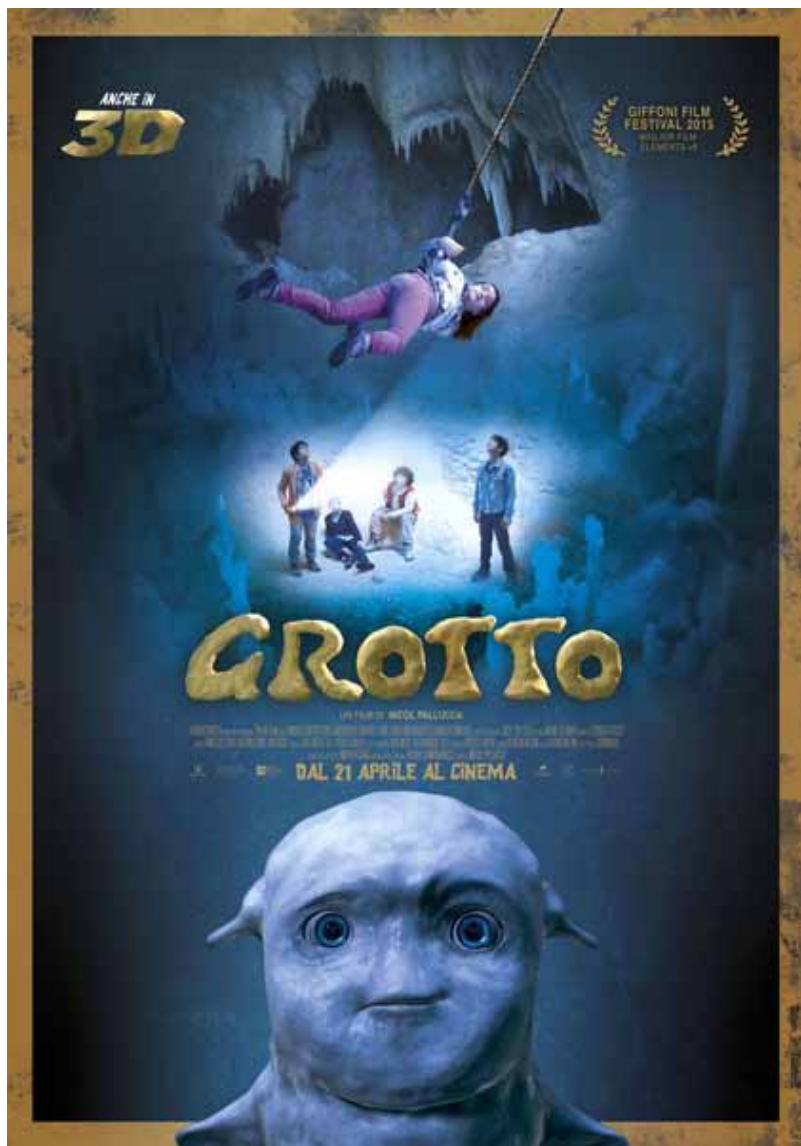
*I tuoi genitori cosa ti hanno detto della tua carriera?*

Mamma e papà sono partiti nell'87 per l'Africa dopo aver avuto l'abbraccio di Papa Giovanni Paolo II. Mi ricordo il bacio di questo santo quando venne in Africa ed io che, per avere il suo bacio, misi i piedi sul pancione di mia madre, incinta di mio fratello.

Un santo che è stato anche un attore e sono onorato di poter essere stato sfiorato da lui. I miei genitori all'inizio erano contrari perché è un mondo difficile e mi dicevano di continuare a studiare. Li ringrazio perché andare all'università mi ha aperto la mente. Ora sono i miei primi sostenitori. •

• *GROTTO, UN ALTRO FILM MARCHIGIANO GIRATO DENTRO LE GROTTI DI FRASASSI*

# Prova di coraggio al buio



Adolfo Leoni

Convento francescano di Massa Fermana. Monte Stalio. Anni fa. La botola che portava alla cripta ed oltre fu aperta. Ignoti si infilarono nelle viscere del tempio portando in superficie ossa umane. Chiesa di San Francesco a Montegiorgio. Anni '60. Un'altra botola. Un altro percorso sotterraneo, altre ossa. Fermo: un arco romano e una pavimentazione nel sottosuolo della sede centrale della Carifermo. Senza citare poi l'intrico di tunnel

e grotte del centro storico. E poi Osimo e Camerano, e altre cittadine marchigiane: c'è un mondo sotterraneo che affascina. E che dire delle grotte naturali? Ne esistono diverse sui Sibillini. Ne è grande esperto Sandro Polzinetti, «appassionato esploratore di occulti segreti», scriveva di lui Febo Allevi. Sono migliaia le diapositive in suo possesso e c'è un libro in testa, sempre promesso e mai pubblicato. Cambiamo argomento. Un tempo, per i ragazzini, entrare nei clan, nel gruppo degli amici più grandi, significava sottoporsi ad una vera prova iniziatica. Poteva essere una piccola croce incisa sull'avam-

braccio, un esporsi su un balcone senza parapetto, un calarsi in una fossa oppure in una grotta, un violare un cimitero di notte. Chi superasse la sfida, diventava grande di diritto: entrava nella «tribù» a pieno titolo. C'è un film italiano che riprende alcuni di questi spunti.

• • •

*In una società impazzita e frantumata si avverte la necessità di sentimenti profondi e saldi.*

È *Grotto*, uscito giovedì 21 Aprile, in programmazione al Super8 di Campiglione di Fermo. Ha richiamato molte scuole. È una «pellicola» che sottende valori alti, dove rientra, anche se tangenzialmente, il tema del bullismo e il modo per batterlo. Un gruppo di ragazzini costringe un compagno di classe ad entrare in una chiesa abbandonata per recuperare un teschio. È la prova di coraggio, necessaria per ottenere stima e rispetto. Una voragine inghiotte però il giovanissimo. Gli altri starebbero per fuggire, se non fosse per una bambina che li sgrida, spingendoli nel tentativo salvare l'amico. Si calano così nel ventre buio del tempio, entrando in una serie di caverne naturali.

Ma non se la caverebbero se non incontrassero *Grotto*, una stalagmite parlante, un esserino saggio, una sorta di ET terracqueo. Iniziazione, bullismo, egoismo: atteggiamenti che emergono negli adolescenti ma che vengono superati dal senso d'amicizia, dal bisogno di compagnia, grazie al protagonismo buono di una ragazzina. Il film, vincitore al Giffoni Festival, firmato dalla regista fabrianese Micol Pallucca, è stato girato nelle Grotte di Frasassi. Un nuovo segno di come le Marche, per la loro suggestione e bellezza, stiano diventando ambite location cinematografiche. Di qualche settimana fa, ad esempio, il *Come saltano i pesci* di Alessandro Valori, filmato tra i Sibillini e la costa sangiorgese. Non solo. Ma sembra emergere un'attenzione cinematografica ad un messaggio pulito e vero. In una società per certi versi impazzita e frantumata, si avverte la necessità di sentimenti profondi e saldi. Altro elemento: l'impatto sulla gastronomia. La Pasticceria Totò di Sant'Elpidio a Mare ha creato un dolce a mo' di stalagmite. Lo offrirà agli studenti nell'incontro del 27 aprile al Multiplex 2000 di Macerata. A servirlo, ragazzini con il cachetto da speleologi. •



I protagonisti del Film

# SCENDI IN PIAZZA E FAI VINCERE LA SOLIDARIETA'

*L'8xmille per il bene comune*



## COME AIUTARE AD AIUTARE

È un anno particolare quello che stiamo vivendo, che si intreccia strettamente con il cammino proposto dal Giubileo della Misericordia. Se Dio è misericordioso anche i suoi figli devono esserlo e questo non si traduce solo in un atteggiamento spirituale, ma anche in gesti concreti. Con l'8xmille, la Chiesa cattolica può offrire un maggiore numero di risposte concrete a chi è nel bisogno, fisico, materiale, spirituale. Promuovere questo strumento per il suo sostegno economico (che non è mai un fine) aiuta ad aiutare. Perché se fondamentale è la buona volontà, altrettanto lo sono le risorse economiche. Le parrocchie che hanno vinto finora hanno potuto realizzare i propri progetti grazie ad ifeelCUD. Quest'anno c'è una novità.

"In questa nuova edizione - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. promotore del concorso - gli obiettivi sono 2: il primo, che si conferma prioritario, vuole continuare a sostenere progetti di utilità sociale, che spesso poi diventano valide alternative e risposte tangibili per le famiglie in difficoltà, i giovani senza lavoro e gli anziani soli. Il secondo è quello di mostrare, attraverso un evento di sensibilizzazione e di trasparenza, l'uso di questi fondi anche a livello locale e quindi la loro importanza poiché permettono di realizzare opere utili nel proprio contesto sociale".

Si può, dunque, *amare e agire* per il bene del prossimo con un "progetto"? Affermativo. Ma attenzione a non cadere nella tentazione di pensare "qualcun'altro ci penserà". Si può e si deve agire insieme. E se talvolta si rinuncia a qualcosa di personale per poterlo donare, in questo caso per "dare" basta "ideare", e farlo con la propria comunità.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Il concorso nazionale *ifeelCud* - promosso dal Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. - invita tutte le parrocchie a ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità parrocchiale e ad organizzare un evento di promozione a favore dell'8xmille alla Chiesa cattolica da documentare con un video oppure con un servizio fotografico. *In palio 8 contributi economici fino a 15.000 euro. È previsto anche un Premio della Giuria per il miglior video che racconterà l'evento. A vincere sarà la solidarietà e, anche se è rimasta nel nome, non è più obbligatoria la raccolta delle schede CU\* (ex CUD), che resta comunque una pratica auspicabile. Il bando si concluderà il 30 maggio.*

## I PROGETTI VINCITORI DELL'EDIZIONE 2015

Le buone idee vincono sempre. Vincono se si sviluppano in progetti. E i buoni progetti hanno chiari gli obiettivi da raggiungere e le modalità per poterlo fare. Fondamentale è saper coinvolgere le proprie comunità parrocchiali che poi ne beneficeranno direttamente e, con loro, le realtà locali. L'esempio in queste brevi sintesi che possono essere approfondite sul sito [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).



**Parrocchia S. Francesco di Paola di Scafati (SA):** *La Casa di Francesco* offre una struttura di prima accoglienza e di ascolto dove ognuno possa confidare i propri disagi, trovare conforto, sollievo e chiunque abbia bisogno possa lavarsi, vestirsi, riposarsi, nutrirsi.

**Parrocchia Maria SS. del Buon Rimedio (NA):** *Il Buon Rimedio* potenzia i servizi parrocchiali esistenti, già realizzati con l'8xmille, attraverso una serie di laboratori di specializzazione (ceramica, lettura, teatrale, musicale ed informatico) per consentire ai giovani del difficile quartiere di Scampia di formarsi in vari ambiti ed individuare nuove opportunità di crescita professionale.

**Cattedrale di Bari:** *Orchestra del Borgo Antico di Bari*, prendendo ad esempio il sistema "Abreu" del Venezuela, attraverso la musica e la formazione di un'orchestra cerca di recuperare alcuni ragazzi a rischio di Bari vecchia inserendoli in un percorso formativo comunitario.

**Cattedrale S. Lorenzo Maiorano (Manfredonia):** *Guarda con speranza il tuo futuro* potenzia i servizi parrocchiali esistenti con lo sportello polivalente e alfabetizzazione, per promuovere l'integrazione socio lavorativa di persone immigrate e di italiani disoccupati, e un laboratorio di sartoria e realizzazione di prodotti artistici e culturali, per favorire la ricerca di un'occupazione.

**Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Saronno):** creazione *Fondo cittadino di solidarietà*, già operativo da due anni, ha la finalità di offrire un sostegno materiale e morale alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica, che non ricevono un aiuto dai servizi sociali del Comune.

**Parrocchia di S. Agazio Martire di Guardavalle (CZ):** *Insieme abbattiamo le barriere* ha l'obiettivo di migliorare la vita delle persone disabili attraverso la realizzazione di uno spazio polifunzionale con laboratorio, sala da pranzo, sala lettura con biblioteca e caffetteria che permetterà loro di incontrarsi, sviluppare le proprie abilità residue e favorire le relazioni sociali.

**Parrocchia S. Filippo Neri (MI):** *Insieme siamo un dono* ha la finalità di potenziare i servizi parrocchiali esistenti con una serie di nuove attività volte ad aiutare gli anziani e le famiglie bisognose in un quartiere difficile di Milano, la Bovisasca. La creazione di "una rete di prossimità" e l'istituzione della "badante di condominio" sono due dei punti chiave del progetto.

## COME FUNZIONA IFEELCUD 2016

PER CONCORRERE LE PARROCCHIE SONO CHIAMATE A:

- iscriversi online su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- organizzare nella propria parrocchia

un evento di promozione e sensibilizzazione alla firma per l'8xmille

- documentare l'evento con un piccolo video o fotoreportage

Vincono le 8 parrocchie che hanno realizzato i progetti considerati più meritevoli da una Giuria

secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).

Il video permette di concorrere alla vincita di un premio aggiuntivo di 1.000 euro. Proclamazione dei vincitori sul sito il 30 giugno 2016.

Tutte le info su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)



• PORTO POTENZA PICENA: CARITAS DIOCESANA E PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

# Ero straniero e mi avete accolto

Anna Rossi

**D**omenica 17 Aprile, nell'Oratorio di Porto Potenza, alle ore 15,30 ha avuto luogo l'incontro proposto dalla Caritas diocesana in collaborazione con l'Ufficio della Pastorale del Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Fermo, e promosso da alcune famiglie e dalla Parrocchia S. Anna di Porto Potenza: "Ero forestiero, sono stato accolto: esperienze di accoglienza in un mondo che cambia". L'incontro, moderato da Stefano Castagna, incaricato per la Caritas diocesana, è stato introdotto da alcune riflessioni proposte da Don Pietro Orazi, direttore della Caritas diocesana. Egli, parafrasando il titolo, ha evidenziato due passaggi: "accoglienza" e "in un mondo che cambia". Per dare significato alla prima parola, Don Pietro, ricordando il viaggio del Papa a Lesbo, ha riportato le parole di una anziana del luogo che ha raccontato con molta semplicità che accolgono con quel poco che hanno, e che, quando non hanno niente, accolgono con un abbraccio. È un invito questo a spogliarci di tante preoccupazioni, pregiudizi. Ad essere semplici e ad agire con il cuore, perché l'accoglienza è frutto dell'amore. Nel secondo passaggio "in un mondo che cambia" si pone l'attenzione su un mondo che, benchè sempre più piccolo, vede aumentare le distanze tra le persone e con esse le barriere che dovrebbero tutelare le ricchezze che ci sono; i poveri sono quelli che turbano ciò che c'è. Il progetto della Caritas nazionale: "Accolgo un rifugiato a casa mia" parla un linguaggio opposto. Lo scopo è quello di far crescere la pedagogia della carità. Dobbiamo essere attenti anche quando clas-

sifichiamo i migranti in "migranti economici" perché essi provengono da molte zone dove ci sono "guerre dimenticate", ma non per questo meno dolorose; l'invito è di non porci solo dal nostro punto di vista ma dal loro. Allora ragioneremo in modo diverso e realizzeremo la conversione dei cuori. Barbara Lanzotti di Faenza, coordinatrice del progetto per il centro Italia, ringrazia per l'occasione di sensibilizzazione che è uno degli obiettivi fondamentali del progetto e ne descrive i numeri che, ad oggi, vede coinvolte in tutta Italia 76 Diocesi con circa mille esperienze di accoglienza. In un primo momento il progetto pilota prevedeva solo "l'accoglienza a casa mia", ora l'accoglienza può essere fatta anche in strutture, appartamenti diversi, ma deve esserci sempre una famiglia tutor e persone sensibili che attuano una rete di accoglienza; il periodo di accoglienza è di 6 mesi, tempo necessario per promuovere l'autonomia dell'ospite. Ogni paura deve essere fugata, in quanto chi ospita è sostenuto dalla rete diocesana. In questo progetto si prevede un sostegno di tipo economico di 100 euro al mese che deve essere usato per esperienze di integrazione che l'ospite, la famiglia tutor e la Caritas decidono insieme. Splendido è stato il racconto di Giorgia, mamma di una famiglia tutor di Faenza, che insieme al marito ed ai suoi tre figli, fanno accoglienza nella loro casa di 86mq. Hanno subito colto il valore pedagogico per la loro famiglia e soprattutto per l'educazione dei figli, perché, affermano, la formazione ai valori si fa con l'esperienza. Sono alla seconda esperienza, il primo ospite ora lavora ed è autonomo dopo essere stato nove mesi in casa loro; il nuovo ospite

è arrivato da un mese. Insieme a loro hanno vinto le titubanze anche i nonni che spesso appoggiano l'ospite così come sono disponibili per i nipoti. Anche gli amici, a modo loro, si lasciano coinvolgere. È come gettare un sasso nello stagno e vedere dei cerchi che si propagano ed ampliano la sfera di azione. Matilde, la figlia 15enne di questa famiglia presente all'incontro, ci dice che sono molto sereni, che l'ospite è normalmente coinvolto nella loro vita familiare e, spesso per loro figli, è anche un supporto, un fratello in più. L'accoglienza che stanno realizzando in famiglia non turba affatto le loro reti relazionali ed amicali, anzi le arricchiscono. In conclusione il dottor Stefano Castagna illustra i percorsi di accoglienza che ci sono anche a Fermo. Cita *Mondo minore*, il *Sagrini*, e persone che dopo aver fatto già un percorso, ne hanno titolo. Chiama a raccontare la pro-

pria disponibilità Luigi Marconi che, a Porto Potenza, insieme alla sua famiglia, si è reso disponibile ad accogliere costituendosi come famiglia tutor. Luigi parla del suo obiettivo che è quello di recuperare a piccoli passi e con esperienze significative, nella comunità dei credenti, una dimensione più umana e fraterna. Occorre cambiare prospettiva, anche in considerazione dei cambiamenti che avvengono nella nostra comunità, senza far altro che ciò che ci indica il Vangelo. Nello spazio aperto al dibattito, le domande si sono riferite al racconto della vita di relazione nella famiglia che ospita, e anche in alcune proposte, come quella di aprire la sensibilizzazione alle società sportive. L'invito per tutta la comunità è di comunicare, raccontare l'esperienza per attuare la pedagogia dei fatti: "educare attraverso l'esperienza". •



I relatori riflettono sull'accoglienza possibile in un mondo in rapido cambiamento

## VEREGRA STREET È TUTTO PRONTO. LE NOVITÀ 2016

**D**al 19 al 25 giugno torna per le vie del centro di Montegranaro il Festival degli artisti di strada, Veregra Street, giunto alla diciottesima edizione. Fervono già da tempo i preparativi e anche quest'anno sono state previste alcune novità dal punto di vista organizzativo.

Il cibo di strada è ormai sempre più un coprotagonista del festival tanto che sono previsti diversi spazi destinati alla ristorazione, anche lungo viale Gramsci oltre che al Campo dei Tigli. In particolare, su viale Gramsci, gli spazi sono riservati a van, trucker, furgoni attrezzati per il cibo di strada. Per partecipare occorre presentare una domanda che, se accettata, comprende il pagamento di un contributo di 700 euro a titolo di compartecipazione alle spese Siae e di programmazione artistica. Il termine per le richieste di partecipazione è stato prorogato al 29 aprile (ore 12).

Quest'anno è stata pensata anche l'attivazione di una Fidelity Card finalizzata al reperimento di fondi per l'organizzazione dell'evento clou dell'estate montegranarese. La card permetterà ai possessori di usufruire di agevolazioni presso le attività commerciali che vogliono aderire e che saranno convenzionate. Il responsabile del settore cultura Giuseppe Nuciari (direttore artistico del Festival) ha diramato un avviso per una procedura di evidenza pubblica per individuare chi dovrà gestire la card che avrà un costo di 5 euro. Gli eventuali interessati possono presentare richiesta entro il 28 aprile. Info sul sito del Comune. •

• **LABORATORIO PICENO SULLA DIETA MEDITERRANEA**

# International Student Competition



Adolfo Leoni

**D**ue hashtag: #destinazione e #mediterraneandiet, 50 studenti provenienti da tutta Europa, sette università coinvolte, cinque amministrazioni comunali insieme; ed ancora: Marca Fermana, oltre dieci B&B e Resort ospitanti, sei ristoranti, quattro teatri, una quarantina di produttori agro-alimentari; ed ancora: palazzi, chiese, piazze da visitare e da raccontare.

Sono questi alcuni numeri della prima edizione della *International Student Competition* che si svolgerà nel fermano dal tre all'otto maggio prossimo.

L'evento, dal titolo *Place branding and Mediterranean Diet*, è nato dall'esperienza accademica maturata in questi ultimi due anni dal prof. Alessio Cavicchi, docente a Macerata, in collaborazione con gli studenti del II anno del Corso di laurea LM-49 *Progestur*.

Il dialogo, nato intorno al progetto *Gastronomic Cities* nel 2014, ha portato a una collaborazione stabile quanto informale con un gruppo di *stakeholders* legati dall'appartenenza al Laboratorio Piceno sulla Dieta Mediterranea, che hanno ospitato gli studenti nel corso del corrente anno accademico e sono intervenuti alle lezioni universitarie per raccontare le proprie esperienze di promozione territoriale.

Dalla sempre più stretta collaborazione tra l'Università di Macerata e il Laboratorio è nata dunque l'*International Student Competition* che prevede lezioni al mattino, nei diversi teatri, per un totale di 16 ore, attività pratiche di conoscenza del territorio nel pomeriggio,



Il Prof. Alessio Cavicchi

e attività di intrattenimento e di promozione basate sul patrimonio enogastronomico marchigiano durante le serate.

Tutte le attività, proposte con il coordinamento scientifico del prof. Cavicchi, vengono gestite dal Laboratorio Piceno della Dieta Mediterranea con il supporto del sistema informatico di Marca Fermana.

Gli studenti saranno invitati a tracciare strategie e tattiche di sviluppo in base agli elementi che loro stessi identificheranno come critici per un futuro desiderabile in termini di innovazione, qualità e sostenibilità.

Il punto di partenza sarà la conoscenza del territorio tramite visite ad imprese locali e incontri con imprenditori. Agli studenti saranno inoltre forniti gli strumenti

concettuali e teorici per poter affrontare tale percorso tramite alcune lezioni tenute da docenti universitari delle Università di provenienza, oltre che da esperti locali del settore agro-alimentare e medico.

Particolare attenzione sarà data all'uso dei *social media* per creare e sostenere una strategia di *branding* incentrata sul cibo come elemento di conoscenza, trasmissione culturale e piacere.

L'importante iniziativa - la prima nelle Marche e forse anche in Italia - sarà presentata a Fermo, presso la Camera di Commercio, con la partecipazione dei soggetti proponenti, il Rettore dell'Università di Macerata Lacché, un responsabile della Politecnica delle Marche, e i sindaci coinvolti. •



L'Università incontra la cucina



Arcidiocesi di Fermo  
Ufficio per la Pastorale del Lavoro e del Sociale



Parrocchia S. Maria  
Montegranaro (FM)

# IMPEGNATI PER IL LAVORO

## Incontro diocesano con gli imprenditori



*... nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. (Evangelii gaudium 192).*

*Giuseppe è colui che, insegnando il proprio mestiere a Gesù e lavorando allo stesso banco nella bottega di Nazaret «avvicina il lavoro umano al mistero della redenzione»*

**Sabato 30 Aprile 2016**  
**Parrocchia S. Maria - Montegranaro (FM)**

### **Programma:**

Ore 17 : Incontro con gli imprenditori

Ore 19 : S. Messa

presieduta dall'Arcivescovo Mons. Luigi Conti

Ore 20: Aperitivo



• "LO ZELANTE DOTTORE DELLA LEGGE" E "L'ANONIMA DONNA PECCATRICE"

# Distinguere tra il peccato e il peccatore

M. Michela Nicolais

"Lo zelante dottore della legge" e "l'anonima donna peccatrice". Sono le due figure attorno alle quali il Papa ha impostato la catechesi dell'udienza generale di oggi, pronunciata davanti a circa 27mila persone che hanno quasi pacificamente bloccato la zona intorno a piazza San Pietro, congestionando il traffico fin dalle prime ore del mattino. Alla fine dell'udienza, un nuovo appello per la pace in Ucraina e per partecipare alla colletta umanitaria che si terrà domenica prossima in tutte le Chiese d'Europa.

Gesù, ha spiegato Francesco, si lascia "contaminare" dai peccatori, perché il peccatore non è "un lebbroso" da tenere lontano.

"Il fariseo non concepisce che Gesù si lasci 'contaminare' dai peccatori. Egli pensa che se fosse realmente un profeta dovrebbe riconoscerli e tenerli lontani per non esserne macchiato, come se fossero lebbrosi".

L'atteggiamento del fariseo, ha commentato il Papa, "è tipico di un certo modo di intendere la religione, ed è motivato dal fatto che Dio e il peccato si oppongono radicalmente. Ma la Parola di Dio ci insegna a distinguere tra il peccato e il peccatore: con il peccato non bisogna scendere a compromessi, mentre i peccatori – cioè tutti noi! – siamo come dei malati, che vanno curati, e per curarli bisogna che il medico li avvicini, li visiti, li tocchi. E naturalmente il malato, per essere guarito, deve riconoscere di ave-

re bisogno del medico!".

"Gesù è libero" da pregiudizi, e "tra il fariseo e la donna peccatrice, si schiera con quest'ultima".

"Gesù, libero da pregiudizi che impediscono alla misericordia di esprimersi, la lascia fare", ha raccontato il Papa ai pellegrini: "Lui, il Santo di Dio, si lascia toccare da lei senza temere di esserne contaminato. Gesù è libero, perché vicino a Dio che è Padre misericordioso. E questa vicinanza a Dio, Padre misericordioso, dà a Gesù la libertà. Anzi, entrando in relazione con la peccatrice, Gesù pone fine a quella condizione di isolamento a cui il giudizio impietoso del fariseo e dei suoi concittadini – i quali la sfruttavano – la condannava: 'I tuoi peccati sono perdonati'. La donna ora può dunque andare in pace: 'La tua fede ti ha salvata'".

...

*La donna peccatrice insegna il legame tra fede, amore e riconoscenza. Lasciamo che l'amore di Cristo si riversi su di noi così da comunicare a tutti la misericordia del Signore.*

"Da una parte quell'ipocrisia del dottore della legge, dall'altra parte la sincerità, l'umiltà e la fede della donna", ha sintetizzato Francesco: "Tutti noi siamo peccatori, ma tante volte cadiamo nella tentazione dell'ipocrisia, di crederci migliori degli altri e diciamo: 'Guarda il tuo peccato...'. Tutti noi dobbiamo invece guar-

dare il nostro peccato, le nostre cadute, i nostri sbagli e guardare al Signore.

Questa è la linea di salvezza: il rapporto tra io peccatore e il Signore. Se io mi sento giusto, questo rapporto di salvezza non si dà".

"La donna peccatrice ci insegna il legame tra fede, amore e riconoscenza", ha concluso il Papa: "Le sono stati perdonati molti peccati e per questo ama molto; invece colui al quale si perdona poco, ama poco".

"Lasciamo che l'amore di Cristo si riversi in noi", l'esortazione finale: "Così, nell'amore riconoscente che riversiamo a nostra volta sui nostri fratelli, nelle nostre case, in famiglia, nella società si comunica a tutti la misericordia del Signore". •



Udienza generale di Papa Francesco (Vaticano, 20 aprile 2016)

• FERMO: IL SEMINARIO CHIAMA, I GIOVANI RISPONDONO CON ATTENZIONE E GENEROSITÀ

# La gioia è contagiosa

## Settimana di vita comune

Marco Zengarini

**"N**on ho avuto paura di essere me stesso e mi sono sentito finalmente parte di un gruppo", "Abbiamo visto come agisce la misericordia di Dio". Sono stati questi i commenti più ricorrenti nel momento di condivisione conclusivo della settimana di vita comune che si è svolta a Villa Nazareth dal 10 al 17 aprile. Trenta ragazzi e ragazze tra i 16 e i 30 anni che,

senza abbandonare gli impegni quotidiani (scuola, studio, lavoro), hanno abitato sotto lo stesso tetto condividendo i pasti, la preghiera e diversi momenti di riflessione. Tra questi, l'esperienza che ha colpito di più è stata la serata a Lido Tre Archi, in cui, divisi in gruppi, i giovani sono stati ospitati da alcune famiglie e abitanti del quartiere. Hanno così avuto l'opportunità di ascoltare a cena le loro storie di vita, toccando con mano che Lido Tre Archi non è solo un luogo di

disagio sociale, ma anche un posto pieno di speranza, solidarietà e misericordia. Valori testimoniati da chi non si è fermato davanti ai problemi e alle difficoltà, ma nell'affrontarli ha avuto e ha il coraggio di spendersi per l'altro. E a colpire sono stati i loro volti sorridenti, segno di come il darsi sia la vera ricetta per la felicità. Un altro incontro che ha segnato la settimana è stata la testimonianza di una coppia di sposi di Nuovi Orizzonti che hanno raccontato e mostrato le ferite della

loro storia segnata dalla tossicodipendenza, e allo stesso tempo la rinascita grazie all'incontro con Cristo. Le giornate sono state inoltre scandite dalla preghiera e dalla Messa. Il tutto arricchito e reso più bello dall'allegria e dall'entusiasmo dei partecipanti, che hanno ballato e cantato, giocato a calcetto e scherzato. Perché, come ci ricorda Papa Francesco "Un cristiano non può essere mai annoiato o triste. Chi ama Cristo è una persona piena di gioia e che diffonde gioia". •



La Settimana di Vita Comune nelle varie proposte di incontro

• VICARIA DI SANT'ELPIDIO A MARE: UNA DOMENICA SPECIALE VERSO LA CATTEDRALE

# La via della Misericordia



Andrea Andreozzi

**L**e otto parrocchie di S. Elpidio e Porto si danno appuntamento, nel pomeriggio di domenica 3 aprile, davanti alla chiesa di San Giovanni Bosco a Molini di Tenna, per il pellegrinaggio giubilare in Cattedrale nell'Anno Santo Straordinario e nella domenica della Misericordia. Ore 15.30 partenza a piedi. Circa 800 le persone in marcia. Chi non pensa di farcela si fa accompagnare in macchina, o a metà strada o direttamente in Cattedrale. La Polizia Municipale di Fermo consiglia il tragitto sulla strada della vecchia ferrovia che, guarda caso, passa in "Contrada della Misericordia". Particolare non di poco conto che incoraggia i fedeli a fare l'impegnativa salita. Lungo il percorso vengono proclamati i "Salmi del Pellegrino", chiamati anche "Salmi delle Salite", quelli che cantavano i pii israeliti alla vista della Città Santa e del suo tempio. Don Enzo detta il ritmo del passo da tenere, don Paolo e don Antonino propongono i canti insieme al gruppo di Santa Caterina, don Andrea e Cristiana invitano a rispondere alle strofe dei Salmi. L'orologio dice che il tempo di percorrenza risulta inferiore al previsto. Alle 17.30 i pellegrini, sostenuti dal suono delle campane del Duomo, si apprestano a fare l'ultima salita, quella del Girfalco. Ci sono tutti: bambini del catechismo, le Piccole Suore della Sacra Famiglia, i genitori, i nonni, i giovani e quelli della mezza età. Pregano davanti alla Porta della Misericordia, invocano i Santi della chiesa fermana e gli operatori della carità. La celebrazione eucaristica vede una presenza massiccia: Duomo pieno come nelle grandi occasioni. •

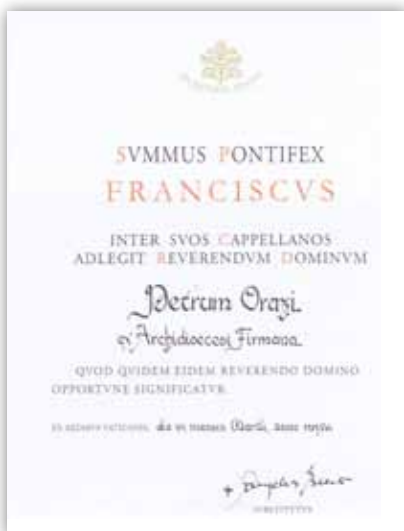
*Pellegrini elpidiensi in cammino verso il Duomo di Fermo*

• UN GIUSTO RICONOSCIMENTO PER IL VICARIO GENERALE E DIRETTORE DELLA CARITAS

# Don Pietro Monsignore

**D**on Pietro Orazi è stato nominato cappellano di sua Santità. Sarà monsignore. L'atto, datato 7 marzo, è stato ufficializzato venerdì 22 aprile. L'arcivescovo di Fermo, vescovo monsignor Luigi conti Conti ha letto la pergamena scritta in latino spedita dalla Santa Sede e firma dal Summus Pontifex Franciscus. Ovvero, Papa Francesco.

La decisione, su segnalazione dell'arcivescovo Conti, è un attestato al lavoro che sta svolgendo don Pietro Orazi, come Vicario Generale e Direttore della Caritas. Letta la pergamena, il vescovo ha indicato al nuovo monsignore gli indumenti da indossare congrui a questo riconoscimento. Poi ha chiesto aggiornamenti a Mons. Orazi, di ritorno dal Convegno Caritas. "Misericordiosi come il Padre. «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36)" è il titolo del 38° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, che si è svolto a Sacrofano (Roma), presso la "Fraterna Domus", da lunedì 18 a giovedì 21 aprile 2016. Il tema si ricollegava direttamente al Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco perchè la misericordia è la parola chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi e il nostro aprirci a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali. L'incontro delle 220 Caritas diocesane in Italia cadeva inoltre a 45 anni dalla nascita di Caritas Italiana, e puntava a fare un sintetico bilancio dell'impegno pastorale a servizio dei poveri e della Chiesa in Italia; orientarne il cammino futuro, alla luce delle tematiche legate all'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, all'Anno giubilare, all'enciclica *Laudato si'* e alle ulteriori indicazioni che Papa Francesco vorrà formulare. Giovedì 21 aprile il Convegno si è concluso in Vaticano con l'Udienza del Santo Padre, riservata esclusivamente ai partecipanti al Convegno. •



Fermo, Curia Arcivescovile: il Vescovo consegna il titolo al Vicario

## Loreto: veglia per la GMG di Cracovia

Silvia Biondi

A fine luglio i giovani cattolici di tutto il mondo si ritroveranno a Cracovia, per la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, insieme ai propri sacerdoti, catechisti, vescovi e con Papa Francesco, per professare la propria fede in Gesù Cristo. Quest'anno la GMG ha come tema "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5,7), argomento caro al Santo Padre che sempre ci mostra l'amore di Dio nei confronti di tutti gli uomini e la necessità di essere sempre misericordiosi gli uni con gli altri. E Cracovia, la città che ospiterà questo incontro, rappresenta il centro mondiale di culto alla Divina Misericordia. Dal 20 al 25 luglio i giovani potranno partecipare alle giornate della Diocesi durante le quali saranno ospitati nelle famiglie e nelle parrocchie delle varie diocesi polacche. Sarà un'occasione per conoscersi, integrarsi e familiarizzare con la comunità di famiglie polacche. In questa settimana, precisamente il 20 luglio, i giovani delle Marche saranno in visita presso il campo di concentramento di Auschwitz e venerdì 22 luglio ci sarà il pellegrinaggio al santuario di Czestochowa. Il programma clou della GMG è dal 25 al 30 luglio 2016 e gli eventi sopra elencati anticipano le giornate più importanti che si terranno invece a Cracovia. Durante la settimana i giovani prenderanno parte alle catechesi tenute dai vescovi e ai vari festival dislocati in città. Sabato e domenica tutti si ritroveranno insieme per la veglia serale con papa Francesco e la GMG terminerà domenica con la Santa

**l'amore salvato dall'AMORE**

veglia di preghiera e mandato dei vescovi ai giovani delle Marche

VENERDÌ 29 APRILE - ORE 21:00

P.zza Giovanni Paolo II  
porta Marina - Loreto

verso la GMG di Cracovia

sarà con noi una delegazione di giovani della diocesi di Katowice

Centro Regionale Diocesano

Servizio regionale di pastorale giovanile

Cracovia GMG 2016

Messa presieduta dal Santo Padre.

In preparazione all'evento mondiale di Cracovia, venerdì 29 aprile, alle ore 21:00, si svolgerà una veglia di preghiera che si terrà a Loreto, in piazza Giovanni

Paolo II. In questa occasione ci sarà anche il mandato, da parte dei vescovi, ai giovani marchigiani che a luglio parteciperanno alla Giornata Mondiale della gioventù a Cracovia. Chi non si è iscritto, potrà ancora farlo per

tutto il mese di maggio. L'invito alla veglia è esteso alle famiglie e ai giovani polacchi che abitano nella nostra regione, ma anche a tutti i giovani che vorranno partecipare a questo momento di preghiera. •



• FERMO: UN FONDO CONTRO LA POVERTÀ

# In aiuto delle famiglie

**N**uova decisione adottata a beneficio di famiglie o soggetti in condizione di disagio economico. Oltre a quelle già prese dall'amministrazione comunale, fra cui il bando per nuclei familiari in situazione di fragilità che uscirà subito dopo l'approvazione del bilancio preventivo, sul modello del Social Help per l'orientamento lavorativo il Comitato dei sindaci dell'Ambito Sociale XIX (di cui il Comune di Fermo è capofila) ha approvato la costituzione di un fondo straordinario di interventi per la povertà di 30 mila euro. I destinatari verranno individuati dagli assistenti sociali e dalle associazioni che operano

nel settore nel territorio dell'ATS XIX in un tavolo operativo: a beneficiare prioritariamente di questo fondo saranno i cittadini, i domiciliati, e gli apolidi la cui condizione economica può essere definita di povertà, siano essi nuclei e/o singoli che si trovano in una situazione di marginalità e fragilità sociale ed economica (persone di mezza età; separati o divorziati; disoccupati e/o precari; famiglie monoreddito; donne sole con figli; stranieri a basso reddito). Nella definizione dell'emergenza le priorità verranno individuate fra: morosità (pagamento utenze); emergenza abitativa (sostegno per l'affitto o sfratto), trasporti socio/

sanitario e farmaci. Per far fronte o comunque alleviare situazioni di bisogno che emergono dall'intero territorio – ha dichiarato il sindaco di Fermo Paolo Calcinaro, in qualità di presidente del comitato dei Sindaci – si è ritenuto di dover intraprendere questa iniziativa che riguarderà tutti i Comuni dell'Ambito XIX. Un segno di attenzione doveroso e necessario". "L'erogazione del fondo attraverso dei "buoni servizio" - ha aggiunto Alessandro Ranieri, coordinatore dell'Ambito XIX - è vincolato a degli impegni mirati che il beneficiario assume allo scopo di poter raggiungere obiettivi individuati e concordati, definiti in un Piano

Progettuale che ha la natura di un contratto sociale. In questo modo il titolare del "buono servizio" non è un mero destinatario dell'intervento, ma un attore fondamentale e consapevole. Si tratta comunque di un'azione che viene intrapresa in attesa del Sistema nazionale di Inclusione Attiva (SIA), che ci permetterà di intraprendere un percorso di aiuto e accompagnamento strutturale". Il Piano progettuale può prevedere: percorsi occasionali di riqualificazione e formazione; inserimento lavorativo; reinserimento sociale; contributi economici vincolati al pagamento di utenze, canone di locazione; servizi di prima necessità. •

## ATTUALITÀ NEWS DAL TERRITORIO



a cura di  
Stefano Cesetti

## Fermo: l'ospedale che verrà

**I**n pochi anni si sta rapidamente passando dal massimo decentramento di enti e uffici ai più rigidi accorpamenti. Sono in fase di estinzione le province, rischiano la riunificazione le regioni ed è già in corso una corposa riorganizzazione sanitaria.

In quest'ultimo settore nelle Marche c'è già stata una razionalizzazione, che ha ridotto prima a 11 ed ora a 5 aree vaste l'erogazione dei servizi. Ma non è finita perché si comincia già a parlare di suddivisione territoriale oltre le attuali province, attraverso le reti cliniche. In questa visione la base sarà un ospedale per provincia, per poi arrivare a unità operative extraterritoriali, ad esempio un reparto in comune tra più nosocomi.

In questa prospettiva va visto il nuovo ospedale della provincia di Fermo, che dovrebbe sorgere a Campiglione e il cui progetto è stato presentato nei giorni scorsi. Sono previsti 329 posti letto, svilupperà una superficie di oltre 40 mila metri quadri, servita

da altri 29.049 di parcheggi, con una nuova viabilità di accesso. La struttura non sarà articolata per specialità, ma per percorsi diagnostici e terapeutici più lineari, per permettere al paziente di essere assistito in maniera integrata. Il progetto prevede più blocchi collegati tra loro: quello più grande ospiterà le degenze, la direzione sanitaria e il Ced; un secondo blocco sarà destinato al blocco operatorio, il pronto soccorso, le terapie intensive, il reparto nascite, l'emodinamica e la radiologia; un terzo comparto sarà per il day hospital e il day surgery; il quarto edificio sarà riservato ai laboratori, centro prelievi, diagnostica e riabilitazione. Secondo le previsioni della Regione entro il prossimo 10 ottobre andrà approvato il progetto esecutivo, l'inizio dei lavori dovrebbe avvenire ad ottobre, mentre la conclusione è indicata per giugno 2018. Date da segnare sul calendario perché nel Fermano lo scetticismo maturato in decenni di attesa per una sa-

nità effettivamente alla pari con le altre province non induce a illudersi che in appena due anni potrà avvenire questa completa rivoluzione di strutture e servizi. Tanto che da più parti, dopo aver preso atto delle grandi intenzioni, si invita la Regione Marche a far sì che nel frattempo i livelli della sanità fermana tornino a un livello almeno sufficiente, ad esempio con la nomina dei primari nei tanti reparti che ne sono privi, con l'assunzione di nuovo personale infermieristico e con la dotazione di una strumentazione adeguata alle nuove esigenze diagnostiche. Anche per queste richieste sono arrivate rassicurazioni da parte dei dirigenti regionali, speriamo che tra il dire e il fare non ci sia ancora di mezzo il mare. •

**LA REDAZIONE**  
si stringe alla famiglia di  
Stefano Cesetti e porge  
le più sentite condoglianze  
per la scomparsa del papà  
Modesto.

• FLESSIBILITÀ IN USCITA. PAGANO SEMPRE I PIÙ DEBOLI. MECCANISMI INGRATI PER IL PRIVATO

# Addio età pensionabile...

Nicola Salvagnin

**S**i va in pensione a poco più di 60 anni: è questa l'età media registrata dall'Inps nel 2015. Che non è di molto superiore all'età media che si registrava pre-riforma Fornero. Insomma, la progressione verso l'innalzamento dell'età pensionabile degli italiani è per ora molto graduale. A regime, supererà quota 65 anni, con punte che sverteranno verso i 70: sempreché contro-riforme pensionistiche (molte sono all'esame delle forze politiche e delle commissioni parlamentari) non ammorbidiranno la questione, introducendo o limiti più bassi o maggiore flessibilità in uscita.

...

*Non si tratta di un meccanismo di rotazione, quanto di dolce "rottamazione".*

Ecco, flessibilità. È la parola magica che avvolge la questione previdenziale oggi. La invocano tutti i sindacati, la auspicano pure le forze politiche che sono al governo. La riforma Fornero appare molto rigida, ha un contenuto matematico che non tiene conto della vita reale. Ci sono occupazioni gratificanti, redditizie, prestigiose: schiodare un primario o un professore universitario dal proprio posto non è così facile. Ce ne sono altre che usurano, che inaridiscono, per le quali l'apporto lavorativo inevitabilmente cala nel corso degli anni. Mentre il costo del lavoro parallelamente sale. Così per le aziende è facile "tagliare" proprio chi ha meno energie, e più stipendio.

Già, ma cosa fare a 55-60 anni una svolta "scaricati" come oneri indesiderati? Come campare per quella dozzina d'anni che ancora mancano alla pensione?

Una prima risposta l'ha data l'esecutivo con un decreto "sulla flessibilità in uscita", cioè un marchingegno che permetterebbe di ridurre l'attività lavorativa – quindi anche il costo aziendale – senza ridurre proporzionalmente lo stipendio e senza perdere contribuzione pensionistica.

In pratica, i lavoratori del settore privato (e a tempo pieno) a cui mancano tre anni per la pensione di vecchiaia possono chiedere di ridurre l'attività lavorativa dal 40 al 60%; l'azienda verserà in busta paga quanto dovrebbe invece versare all'Inps (siamo attorno al 22%) senza che questa somma venga tassata; in più lo Stato si farà carico di versare al suo posti i contributi figurativi. Insomma si può lavorare la metà, intascando i tre quarti dello stipendio iniziale. Il governo, per questo meccanismo, stanziava 60 milioni per il 2016, 120 per il 2017 e 60 per il 2018: l'esperimento è triennale, poi si vedrà. La platea interessata? Si dice sia tra i 300 e i 400mila lavoratori, ma non è tutto oro quel che luccica.

Anzitutto il meccanismo riguarda solo i dipendenti privati: esclusi quelli pubblici (e Dio sa quanto ci vorrebbe un ricambio, nell'amministrazione pubblica). Escluse pure quasi tutte le donne, perché per il combinato tra l'età pensionabile femminile – in progressivo innalzamento – e i limiti posti dal decreto, sono in poche a poterne usufruire. Per gli uomini, la questione diventa interessante per chi ha già 63 anni. Poi sarà interessante soprattutto per chi ha stipendi medio-alti; chi guadagna 1.300 euro al mese, avrà molte perplessità ad accontentarsi di mille dato il costo della vita...

Ma è il fondo stanziato dallo Stato, il vero limite. Sessanta milioni di euro possono agevolare (considerati i 6mila euro di contributi figurativi che servono per un dipendente con stipendio medio)

il part time di non più di 10mila lavoratori. Una dimensione che... ridimensiona alquanto la portata della novità governativa. Per carità, sono fondi che possono essere incrementati, ma anche raddoppiandoli...

Non c'è infine alcun obbligo di assumere, per le aziende che usufruiranno di questi part time. Quindi non si tratta di un meccanismo di "rotazione", quanto di dolce "rottamazione". Mentre all'Inps ne stanno valutando uno

assai più ampio (ed efficace): esci dal lavoro prima? Avrai una pensione decurtata in percentuale agli anni di uscita anticipata. Insomma siamo puntando decisamente alla fine dell'età pensionabile, che sarà il meccanismo che funzionerà nei prossimi decenni: si andrà in pensione quando i contributi versati, in relazione all'età media registrata in quel periodo, genereranno un assegno previdenziale che ciascun individuo valuterà come sufficiente per le proprie esigenze. •

## Ammazzateci tutti



Raiomondo Giustozzi

**I**l cinismo di chi manovra la finanza nel mondo raggiunge la spudoratezza e la vergogna. C'erano una volta gli Stati Nazionali che si facevano garanti del benessere dei propri cittadini. Non esistono più, sostituiti da gruppi finanziari che hanno in sommo disprezzo la vita ed ogni valore di civile convivenza. Una analisi del Fondo Monetario Internazionale mette in guardia gli stati più sviluppati. Si vive troppo a lungo. La longevità ha un costo. Chi deve pagare questo costo? "Per il FMI lo devono pagare soltanto i lavoratori dipendenti ("più alti contributi pensionistici") e i pensionati stessi ("più alti contributi pensionistici", ossia pensioni ancora più basse). E se neanche questo

basta – e non può bastare, se dal pagamento del prezzo vengono esentati gli "investitori professionali" e tutte le classi dirigenti di ogni ordine e grado – allora non resta che tagliare drasticamente tutti gli istituti di welfare che hanno fin qui sostenuto l'allungamento delle aspettative di vita". Si scrive così in un articolo pubblicato nel sito [www.quifinanza.it](http://www.quifinanza.it), il 15/04/2016.

Ma se le cose stanno veramente così, cosa si aspetta ad ammazzarci tutti, una volta raggiunta l'età pensionabile? Forse ci staranno già pensando? Chi saranno? Ma è chiaro: "Gli investitori professionali", quelli che garantiscono solo per loro il paradiso qui in terra, all'altro non ci hanno mai creduto, assieme a "tutte le classi dirigenti di ogni ordine e grado". Hanno fame! "Dategli le brioche". No, non sarà possibile nemmeno questo. •

• IN MARGINE ALLA GIORNATA SULL'AUTISMO E DINTORNI

# Di buone intenzioni lastricato



Giuseppe Fedeli

**S**e ne parla con una disinvoltura da pazzi:

roba da far vergognare anche il più incallito dei lestofanti, da insolentire il più frigido degli abitanti del pianeta. Accendo distrattamente la radio e casualmente - ma guarda caso... - m'imbatto in una trasmissione popolar-demenziale sulle "diverse diversità", o, come si usa dire con un sintagma di conio (esclusivamente) italico - *but politically correct, of course!* - sui "diversamente abili", per non dire - a tutela delle anime belle delicate e "offense"!... - handicappati.

Così - quasi testualmente lo *speaker* tutto frizzi e lazzi (idiota patentato, ma chi ti ci ha incollato, mi chiedo, a quella consolle?... ) all'interlocutrice ridanciana - e sicuramente belloccia -: hai saputo della questione della spiaggia dove non ci sono nemmeno passaggi per le carrozzine utilizzate dai diversamente abili?... e quella mamma che non sapeva dove mettersi le mani?... e di rimando, parlandosi addosso: ma non c'è problema, qualcuno prima o poi ci penserà, per intanto passeranno altrove (e risatina di sottofondo, che definire odiosa è indulto celeste)!... Ed ora lo stacco pubblicitario con una bella ballata di country americano!... e si riprende la carrellata delle oscenità via etere: tocca a lei, stavolta, tutta sorrisi e ammicchi: io invece mi trovo in treno quando ho visto un tale che straripava dalla carrozzina e, non essendo state abbattute le barriere, il povero cristo è dovuto rimanere appiedato (si fa per dire, anzi, beceramente, per ridere, a mo' di sfottò...).

Sì, questi sono gli episodi che caratterizzano l'Italia. E allora, "di rincalzo", all'esito di una respicenza che odora di grazia: ma ci vorrebbe più solidarietà (l'acqua



calda? che scoperta grandiosa!...), non è possibile così, eppure... e si continua, imperterriti. Bene, adesso intervistiamo l'esperto su quelle che sono le condizioni meteo, sta per fare l'ingresso trionfale la nuova stagione!... e un altro bello stacco musicale eccetera eccetera e bla bla bla. Niente di nuovo sotto il sole, ammonisce l'Ecclesiaste.

...  
*È la coda  
 più disonorevole  
 della giornata  
 sull'autismo, il culmine  
 dell'ipocrisia...*

È forse la coda più disonorevole della giornata sull'autismo, il culmine dell'ipocrisia: si fanno le leggi senza la copertura finanziaria, si inneggia a una coscientizzazione che non c'è tanto per lavare i panni sporchi in casa altrui e pulirsi la coscienza. Il giorno dopo i lumini sono già spenti, nessuno pensa più a nes-

suno: è la dura "legge del menga". È quel che si nomina solidarietà, vessillo e vanto di un Paese che ha perso ogni direzione, valoriale ed estetica, ma prima di tutto "politica", nel senso nobile e nobilitante del termine.

Chi non rispetta il prossimo nelle sue peculiarità e anche nella sua patologia - sempre che di patologia si possa parlare...: dei due, chi è il più "malato"?...- non è degno di essere chiamato uomo; soprattutto chi specula e chi irride a certi valori buttandoli come merce "tabaccosa" sulla bancarella dei vucumprà (e offendiamo questi poveri diavoli...) in un gioco al rialzo (o al ribasso, a seconda che prevalga il toro o l'orso...) dei gusti e della disponibilità delle tasche. Una cosa da gridare vendetta al cospetto d'Iddio. Ma per le teste vuote basta parlarne soltanto perché si faccia "tana libera tutti" - ossia si decreti amnistia plenaria -, e ci si scrolli di dosso la fuliggine di un precipitato (peso etico) per poi, profumati di bagnoschiuma, girare la faccia e pensare alle proprie cure (al proprio stomaco,

per non andare di grana grossa). Allora, in barba a questo valzer di falsità borghesi e genetliaci melati, guardiamo in faccia una volta per tutte la realtà: dite che ve ne fregate, signori "per bene", è meglio per voi, molluschi in tight: la lacrima "appiccata" di Pierrot non ha mai guarito nessun male, il medico "pietoso" fa soltanto danni. Qui c'è di peggio: carità pelosa pietisticamente paludata e inneggiata, patetismo da quattro soldi. Incommensurabili se falso, nella specie autenticamente falso. Dateci invece una mano, scuotetevi da un immobilismo cieco che tracima di imbecillità recidivante, e rimboccatevi le maniche, invece di sbandierare un buonismo che fa ridere i polli. *Fa' l'omo*, avrebbe detto puntando il dito mio nonno: nel senso meraviglioso e ormai perduto nelle secche dell'insignificanza di "martire", testimone di verità. Razza di scribi e farisei, che "sanno" quel che fanno. •

[studiolegale.fedeli@gmail.com](mailto:studiolegale.fedeli@gmail.com)

## LA "VELLEZZA" VOCE DEGLI ARTISTI



a cura di  
Stefania Pasquali

## Intervista al soprano Rossella Marcantoni



*"La musica mi prende come  
l'amore" (Leo Ferré)*

Una sera di gennaio mi trovo a Marina di Altidona per un incontro importante con il soprano Rossella Marcantoni. Fondatrice e Presidente dell'Accademia Musicale internazionale Maria Malibran, nonché Docente di Canto presso il Conservatorio Statale di Musica "Bruno Maderna" di Cesena. Rossella, mi accoglie in Accademia con un bel sorriso solare. Pur essendo un personaggio di rilievo, è una persona di grande umiltà, una donna davvero straordinaria che merita che sia conosciuta ed apprezzata anche al di fuori dall'ambiente musicale in cui vive ed opera. La vocazione al canto è innata in lei e la scopre giovanissima. La famiglia comprende il suo talento, l'incoraggia e l'accompagna nel suo percorso di studentessa e di cantante. "Ho avuto la fortuna di avere due genitori meravigliosi che mi hanno sempre sostenuto, senza di loro tutto ciò non sarebbe stato possibile", dice!

Il luogo è accogliente e caldo, la conversazione piacevole e amichevole. L'argomento Accademia è d'obbligo, troppo importante per non parlarne.

L'Accademia Malibran da lei fondata, è un'associazione culturale-musicale che si occupa in primo luogo della formazione e perfezionamento dei giovani cantanti e strumentisti.

La finalità dell'Accademia è infatti quella di mettere a disposizione dei giovani un posto dove poter studiare musica e confrontarsi con docenti di altissimo livello.

"Per questo io ho concepito la nascita dell'Accademia come un vero e proprio atto d'amore verso i giovani" dice Rossella.

La stessa Marcantoni tiene corsi annuali di Canto presso l'Accademia Malibran propedeutici agli esami di ammissione ai corsi accademici di I° e II° livello di Canto presso i Conservatori Statali di

Musica. Molti dei suoi allievi, che segue con tanta passione e dedizione, sono risultati vincitori di importanti concorsi nazionali ed internazionali di Canto, altri hanno già iniziato una bella carriera. Grazie all'Accademia i Giovani hanno la possibilità di fare concerti nei comuni della nostra Regione e non solo, di sperimentare praticamente quanto appreso durante le lezioni, e questa è una cosa davvero importante. L'Accademia Malibran è diventata ormai un punto di riferimento per studenti e musicisti, nel suo operato l'Accademia si avvale della collaborazione di Maestri di fama nazionale ed internazionale e di personalità artistiche di rilievo, offrendo così agli studenti stessi un percorso di studio accademico di qualità. Qualità, professionalità e tradizione si fondono con la sperimentazione e insieme alla produzione e alla diffusione della musica, rappresentano gli elementi caratterizzanti l'attività dell'Accademia Musicale Internazionale Maria Malibran.

Tutto ciò accresce l'offerta culturale e didattica del nostro territorio. Inoltre, il fatto che l'Accademia abbia sede ad Altidona, dimostra quanto sia fervida la produzione culturale anche nei piccoli centri. E questo è molto importante perché la crescita di un territorio si misura anche in base alla sua ricchezza culturale. Una ricchezza culturale che può essere anche sinonimo di impresa. Sul grande tavolo della stanza in cui ci troviamo vedo una pergamena scritta a mano che cattura la mia curiosità. Si tratta del Premio della Fedeltà al Lavoro e del progresso Economico assegnato dalla Camera del Commercio di Fermo a Rossella Marcantoni. È un importante riconoscimento per la dedizione per l'insegnamento, un costante impegno per la valorizzazione delle nuove generazioni ed il grande talento che l'hanno fatta distinguere nel piano internazionale. La firma è del Presidente Comm. Graziano

Di Battista. L'Accademia si occupa anche di produzione, promozione e diffusione della Musica e dell'Arte. Accademia Malibran Festival è alla sua sesta edizione. Consiste in *International Master Classes* di Perfezionamento Musicale nello strumento prescelto o nel canto con Grandi Maestri. Al termine di ogni *Master Class* si tiene il Concerto Finale "Grandi Maestri per Giovani Talenti" durante il quale viene rilasciato ai corsisti l'attestato di partecipazione. Tutti i Corsi sono aperti a studenti italiani e stranieri. Oltre ai Concerti ci sono anche degli Incontri con l'Artista, appuntamenti d'arte, musica e spettacolo e presentazioni di libri con l'autore.

Agli eventi dell'Accademia Malibran partecipa sempre un pubblico attento e affezionato. Amichevole il clima che si instaura durante i Concerti fra gli spettatori, i corsisti ed i docenti, al quale fa seguito un momento conviviale.

Ma le sorprese non finiscono qui. L'Accademia Musicale Internazionale Maria Malibran - Residence, situata a Marina di Altidona è strutturata come un college anglosassone. Gli ospiti che vi risiedono durante i corsi, possono disporre dell'intera struttura. È possibile soggiornarvi accolti in belle stanze spaziose, arredate con gusto ed interne all'Accademia stessa. Inoltre è consentito l'uso della "Grande Cucina Rossini" completamente attrezzata dove docenti ed allievi cucinano e mangiano insieme.

Qualche notizia su Rossella a questo punto è d'obbligo. Si diploma brillantemente in Canto a ventuno anni presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro e si laurea in Discipline Musicali - Musica da Camera - con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo. A ventitré anni vince il famoso Concorso per Giovani Cantanti lirici della Comunità Europea "Adriano Belli di Spoleto e

debutta nel ruolo di Amina ne *La Sonnambula* di V. Bellini. Perfeziona il repertorio lirico con maestri e soprani di altissimo livello. Frequenta l'Accademia d'Arte Lirica e Corale di Osimo e l'Accademia Rossiniana del "Rossini Opera Festival" di Pesaro, su invito del M° Alberto Zedda. Risultata vincitrice del 1° premio in numerosi Concorsi nazionali ed internazionali di Canto. Si è esibita al Teatro alla Scala di Milano, Teatro Nuovo di Spoleto, Ravenna Festival, Rossini Opera Festival di Pesaro, Teatro Petruzzelli di Bari, Teatro S. Carlo di Napoli, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Chiabrera di Savona, Teatro Lauro Rossi di Macerata, Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, Teatro Coliseo Albia di Bilbao, Teatro Nazionale dell'Opera di Spalato, Festival della Valle D'Itria di Martina Franca, ecc... Ha inoltre cantato in Germania, Inghilterra, Spagna, Croazia, Polonia. Il suo debutto avviene nel 1989 al Teatro Nuovo di Spoleto ne "La Sonnambula" di Vincenzo Bellini nel ruolo di Amina. È stata diretta da importanti Maestri quali: Muti, Gelmetti, Kuhn, Panni, Aprea, Zani, Villaume, Scheiko, Mak e da registi come Vizioli, Zeffirelli, Pizzi, De Tomasi, Hampe, Richter. L'intelligenza musicale e la vivace curiosità, uniti al gusto dell'approfondimento e alla necessità di sperimentarsi, l'hanno fatta approdare alla musica contemporanea e a proporsi con successo in recitals, opere multimediali, concerti spettacolo, con programmi di rara inventiva ed originalità, con altri solisti e con voci recitanti autorevoli come quelle di Glauco Mauri, Pamela Villoresi, Eugenio Allegri, Ugo Pagliani e Paola Gasman, Massimo Dapporto, Moni Ovadia, Francesco Guccini. Soprano di coloratura, dotata di una notevole duttilità della tecnica vocale e di un temperamento ricco di carica espressiva, ha interpretato numerosissime com-

posizioni in prima esecuzione assoluta nell'ambito di prestigiose rassegne e Festivals. Ha al suo attivo una intensa attività concertistica oltre che a numerose incisioni sia del repertorio operistico, che cameristico, che di musica contemporanea per case discografiche di prestigio. Ha registrato per RAI TRE, oltre che a radio e televisioni di molti paesi. Rossella Marcantoni esegue, fra l'altro, versioni inedite delle «chansons» del grande cantautore francese Léo Ferré di cui è anche interprete dei recitals esclusivi "Les Fleurs du mal en musique" (Baudelaire e Ferré) e "Suite pour Léo" (Francesco Guccini, voce recitante). Ha tenuto un Corso di Alto Perfezionamento di Tecnica Vocale, Dizione, Repertorio Lirico e Cameristico della durata di tre mesi, per la University of New Hampshire (USA). È regolarmente invitata a far parte della giuria in Concorsi Lirici, nazionali ed internazionali, come commissario esterno agli esami di Canto nei Conservatori di Musica Italiani, fra i quali Santa Cecilia di Roma. Il tempo trascorre in fretta se ben trascorso, ci salutiamo con un arrivederci e la consapevolezza reciproca che la Musica sia stata in questo nostro incontro portatrice del bello e di sentimenti veri e nobili dell'animo umano. Prima di lasciarci mi fa dono del suo ultimo lavoro, un CD: "Les Fleurs du mal en Musique". La voce è quella inconfondibile di Rossella Marcantoni, magistralmente accompagnata al pianoforte dal M° Marco Sollini. Il CD contiene 15 Chansons su musica del grande cantautore francese Léo Ferré su testi di Baudelaire. Una lettura musicale straordinaria e nuova. Un grande lavoro che è stato recentemente trasmesso in diretta su RAI RADIO TRE per "Piazza Verdi" di Milano, che ha ottenuto una critica eccellente da Aldo Nicastro sul mensile Musica di dicembre. •

• LA CULTURA DELLA VITE E DELLA VITA

# In vino... marchigianitas!



Adolfo Leoni

**T**ra l'8 e il 12 aprile si sono tenute cinque delle giornate del vino più note in Italia. Da ViniVeri di Cerea (Vr), passando per VinNatur di Sarego (Vi), al Vinitaly di Verona, l'intero microcosmo del far vino si è lasciato gustare in pienezza raccontando veracemente delle nostre "viti" e delle nostre "vite", con quel prezioso linguaggio che solo un elemento trasformato da mani d'uomo così antico e naturale sa fare. Per questo, sulla scia dell'"in vino veritas" decantato da greci e latini, vale anche: "in vino... marchigianitas!". Alla 13esima edizione di ViniVeri di Cerea, infatti, dentro un'ampia struttura ex industriale, tra il centinaio di produttori, nazionali e non, che hanno raccontato del loro vino naturale e "responsabile", erano presenti anche alcune aziende del nostro territorio. Lungo i banchi di assaggio era possibile incontrare una donna produttrice di vino come Maria Pia Castelli di Monte Urano, e attraverso il suo rosato Sant'Isidoro, capire la sua naturale "filosofia" - curioso e forse non scontato che sempre

di più in questo ambito si parli di filosofia - mentre dirimetto era il fronte piceno a raccontare di sé e del proprio "bordò", attraverso due personaggi fuori dagli schemi come Marco Casolanetti di Oasi degli Angeli, Cupra Marittima, e Walter Mattoni dell'omonima azienda a Castorano (AP). Se al VinNatur era presente solo un vignaiolo di Morro D'Alba, inaspettatamente di provenienza toscana, è nella cornice di un Vinitaly a detta «più ordinato e selettivo» forse perché giunto alla sua 50esima edizione, che si è ritrovata una piacevole presenza del tutto fermana. E ciò gustando insieme al signor Mario Di Ruscio il pecorino vincitore dello scorso premio san Martino d'Oro, come anche i vini "faleri" della cantina Rio Maggio di Montegranaro. «Peccato ancora la nostra divisione interna», confida Paola Cocci Grifoni di San Savino di Ripatransone e membro della commissione conferente il san Martino d'oro, di fronte al suo Offida pecorino "Colle Vecchio". Una divisione che rischia di penalizzare la forza comunicativa dell'eccellenza enologica marchigiana. Che a suon di brindisi si possa meritatamente ricongiungere e far parlare della nostra saporosa e variegata marchigianitas! •

• DON TONINO BELLO: LETTERA APERTA PER ESSERE COSTRUTTORI DI PACE

# NO ALLE ARMI



meno dimenticate. Ovviamente continua il progetto degli aerei F35". A dire il vero, sottolinea il coordinatore nazionale di Pax Christi, "c'è Papa Francesco (sai che molti vedono grandi somiglianze tra voi due) che continua a denunciare questa follia delle armi e della guerra, è arrivato anche a dire 'Maledetti!'. proprio per Francesco don Sacco rivolge una richiesta a don Tonino Bello: "Cerca (cercate un po' tra tutti voi di lassù) di sostenere questo Papa. Anche noi ci proviamo a non lasciarlo solo, ma un vostro aiutino dall'alto non guasta. E, già che ci sei, dai un occhio anche a tutto il popolo della pace e anche a noi di Pax Christi che ci troviamo in assemblea nei prossimi giorni ad Assisi, (Misericordia è disarmo, giustizia, condivisione) proprio nella città di un altro Francesco, a te molto caro, visto che sulla tua tomba c'è scritto 'terziario francescano'. Che dire ancora? Grazie don Tonino!". • Agensir

“**Q**ui, sulla terra, abbiamo ancora bisogno di te: aiutaci a non perdere il coraggio di essere 'in piedi, anzi in marcia, costruttori di pace'. Perché tira un'aria di guerra mica

male. Nel 2015 si sono spesi nel mondo quasi 1700 miliardi di dollari in armamenti". Lo scrive don Renato Sacco, coordinatore nazionale di Pax Christi, in una lettera aperta a don Tonino Bello, nel giorno (20 aprile) dell'anniversario della sua morte.

"Ti sarà giunta notizia anche lassù – prosegue don Sacco – che l'Italia vende armi un po' a tutti, anche ai Paesi sostenitori dell'Isis: Arabia Saudita, Qatar. Facciamo affari d'oro proprio con le armi!". Ma "di guerre ce sono un mucchio, più o

## PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

## La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

**Direttore responsabile:**  
Nicola Del Gobbo  
direttore@lavocedellemarche.it

**Grafica:**  
Colocrea  
www.colocrea.it

**Redazione:**  
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo  
Telefono e fax 0734.227957

**Editore:**  
Fondazione Terzo Millennio  
via Sisto V, 11 - Fermo

Questo numero è stato chiuso il 26/04/2016

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8/04 del 1/12/2004

[www.lavocedellemarche.it](http://www.lavocedellemarche.it)

[f /periodicolavocedellemarche](https://www.facebook.com/periodicolavocedellemarche)

[G+ /+Lavocedellemarche1892](https://www.google.com/+Lavocedellemarche1892)

[t /VocedelleMarche](https://www.twitter.com/VocedelleMarche)

[i /lavocedellemarche](https://www.instagram.com/lavocedellemarche)

FIC  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# La Voce delle Marche diventa digitale



Una grande novità è in arrivo: il giornale con le notizie, curiosità, avvenimenti del tuo territorio **diventa interamente digitale**. È da oggi possibile sfogliare La Voce delle Marche **GRATIS** da qualsiasi pc, da tablet e da smartphone. Avrai così letteralmente a portata di mano, ovunque vuoi e quando vuoi, il giornale della tua diocesi. Molti sono i **vantaggi**:

- potrai sfogliare online il giornale accedendo a tutti gli articoli, salvarlo sul computer, stamparlo e condividerlo;
- potrai interagire con commenti, opinioni e contenuti digitali sul sito e sui social network;
- avrai sempre a disposizione l'archivio degli ultimi numeri.

## ALTRE GRANDI NOVITÀ TI ASPETTANO

**Sondaggi, concorsi fotografici e nuove rubriche** sono solo alcune delle novità che abbiamo in serbo per te. Iscriviti alla nostra **newsletter** per essere sempre informato sulle ultime notizie e conoscere quando sarà pubblicato il nuovo numero.

**Seguici sul nostro sito o sui nostri canali social** Facebook, Google+, Twitter e Instagram, fai sentire anche tu la tua Voce nel territorio!

[www.lavocedellemarche.it](http://www.lavocedellemarche.it)  
#lavocedellemarche

